

# SCHEDA DI ANALISI dei libri di testo

## 1. DATI DEL LIBRO

**1.1 TITOLO DEL LIBRO:** Il nuovo Orizzonti economici – la geografia dei continenti extraeuropei

**1.2 AUTORE/I DEL LIBRO:** R. Kohler, S. Moroni, S. Camurri, C. Vigolini

**1.3 EDIZIONE:** DeAgostini

**1.4 ANNO DI PUBBLICAZIONE:** 2005

**1.5 SCUOLA:** I.T.C.T Piaggia , Viareggio

## 2. DOMANDE PRELIMINARI (attività da fare con gli insegnanti):

2.1 **Cosa prevede il programma ministeriale per le classi quarte relativamente alla materia di geografia economica?**

Il programma ministeriale per gli istituti tecnici commerciali, progetto I.G.E.A., prevede che dopo lo studio dei caratteri generali di ciascuna area geografica si miri al confronto tra i grandi sistemi economici e suggerisce di proporre situazioni che possono essere esemplificative di realtà economiche o generalizzabili.

### ***I Grandi sistemi economici***

#### ***1. L'ambiente fisico e la popolazione di un'area e/o continente***

Caratteristiche fisico-geomorfologiche, orografiche, idrografiche, climatiche, ecc. di un territorio

Differenze di popolamento tra aree

Relazioni tra le caratteristiche del territorio, il popolamento e le attività economiche.

#### **2. Organizzazione economica**

Agricoltura

Trasformazioni prodotte nel territorio dalla diffusione dell'agricoltura (agricoltura intensiva ed estensiva, piantagione, monocoltura, ecc.)

Distribuzione delle colture in rapporto alle condizioni climatiche e ai mercati

Industria

Distribuzione delle materie prime

Distribuzione delle aree industriali

Fasi o periodi significativi per l'evoluzione della distribuzione delle industrie (rapporto materie prime-energia-manodopera-vie di comunicazione-mercati di consumo)

Fattori di localizzazione industriale

Servizi

Distribuzione dell'attività terziaria (commerci, trasporti, attività finanziarie, ecc.)

Direttrici dei flussi commerciali tra aree economiche (macroscala) e tra aree di produzione e mercati di consumo (microscala)

Fonte: [www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/igea.html#GEOGRAFIA%20ECONOMICA](http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/igea.html#GEOGRAFIA%20ECONOMICA)

## **2.2 Chi ha scelto il libro?**

La docente di geografia, 4-5 anni fa.

## **2.3 Con quali criteri?**

Il testo che usava prima era molto più complesso, perciò ha deciso di adottare questo che reputa più sintetico e schematico.

## **2.4 Il conflitto israelo-palestinese viene affrontato interamente?**

Sì. Di solito viene affrontato verso aprile. La docente non si concentra molto sulla descrizione dell'economia del paese, preferendo trattare maggiormente le questioni attuali.

## **2.5 Come affronta la tematica l'insegnante? (supporto di materiale audiovisivo/ testimonianze/ approfondimenti ecc.)**

La docente arricchisce la spiegazione del libro con degli approfondimenti in classe portati da lei, come saggi, articoli, romanzi, foto, film. L'anno scorso, per esempio, ha analizzato insieme agli studenti un saggio sul fanatismo.

---

## **3. CRITERI QUANTITATIVI:**

### **3.1 Quante pagine del libro vengono dedicate al conflitto israelo-palestinese?**

408: pagine totali del libro  
5: pagine dedicate in media ad ogni paese  
11: pagine dedicate a Israele e Palestina  
→ 2,70%  
22: definizioni date nel glossario  
2: definizioni dedicate a Israele  
→ 9%

### **3.2 Dove e come se ne parla? (Quanti capitoli sono dedicati al tema? Come sono organizzati? Seguono l'ordine cronologico o qualche altro criterio? Ci sono schede annesse di spiegazione e/o documenti integrativi?)**

Dopo la parte introduttiva generale, i capitoli sono organizzati nel libro seguendo un ordine geografico: Asia (occidentale, centrale, meridionale, orientale, sud-orientale), Africa (mediterranea, centrale, meridionale), America (settentrionale, centrale, meridionale), Oceania (Australia e Nuova Zelanda, gli arcipelaghi), Le terre polari (Artide, Antartide). Concludono il libro degli appendici contenenti i dati essenziali di tutti i paesi extraeuropei, il glossario e l'atlante.

Lo Stato di Israele e i Territori Palestinesi sono trattati nell'introduzione del capitolo dedicato all'Asia occidentale e in uno specifico capitoletto, intitolato "*Israele*", all'interno dello stesso capitolo. In questo capitoletto, si parla di Territori Palestinesi soprattutto all'interno del paragrafo "*Una storia tormentata*" e in una scheda specifica: "*I territori palestinesi*". Nel capitoletto dedicato a Israele ci sono le note esplicative relative a due termini (kibbutz e movimento sionista), che sono ripresi poi nel glossario finale.

Il libro propone inoltre, all'interno di ogni capitolo, uno studio di caso e due schede di approfondimento per laboratori. Della tematica in questione si occupano uno studio di caso relativo a "*La ricerca scientifica in Israele*" (2 pagine) e una scheda per laboratorio sulla "*Road Map*" (1 pagina) tratta da "*Una Road Map per la Palestina*", giugno 2003, adattata da [www.equilibri.net](http://www.equilibri.net).

Infine, nella parte "Dati essenziali di tutti i paesi extraeuropei" c'è la scheda "Israele" e nel glossario finale sono presenti i due termini sopra menzionati.

### **3.3 Il libro fa uso di immagini? Quante? Cosa rappresentano?**

Il testo analizzato fa complessivamente grande uso di rappresentazioni (mappe, diagrammi e fotografie).

Alla tematica in questione sono dedicati 4 istogrammi: "*Isu e Pil in Asia occidentale*"; "*Spese per ricerca e sviluppo nel mondo*"; "*I principali partner del commercio israeliano*" e "*La crescita economica di Israele*".

Ci sono inoltre 5 mappe che rappresentano: la mappa fisica-politica di Israele (comprendente anche i Territori Palestinesi); "*Gli insediamenti nei Territori Occupati*"; "*La diaspora palestinese*"; "*Gerusalemme*" e "*L'utilizzo del suolo in Israele*".

La tematica infine è illustrata attraverso 14 fotografie corredate da altrettante didascalie esplicative. Nello studio di caso su "*La ricerca scientifica in Israele*" ci sono 4 fotografie che rappresentano due vedute del centro di ricerca Technion di Haifa, un laboratorio di elettronica presente nello stesso centro e un kibbutz dove vengono coltivate piante utilizzando i risultati della ricerca scientifica. Nel capitoletto dedicato a "*Israele*" ci sono le restanti 10 fotografie, descritte così dalle didascalie che le accompagnano: "*Il deserto della Giudea nei pressi di Gerico*", "*I monti della Galilea*", "*Il moderno palazzo della Knesset, sede del Parlamento israeliano, a Gerusalemme*", "*Abu Mazen e Abu*

*Ala durante una seduta del Comitato esecutivo dell'OLP avvenuta dopo la morte di Yasser Arafat (11 novembre 2004)", "14 maggio 1948: soldati israeliani festeggiano presso il Muro del Pianto la proclamazione dello Stato di Israele", "Uno scorcio delle strade del quartiere arabo di Gerusalemme", "Un'antica fortificazione sulle rive del Lago di Tiberiade", "Una veduta del lungomare della città di Tel Aviv", "Una veduta della città di Gerusalemme. Al centro della foto si vede la cupola della moschea di Omar" e "Uno scienziato lavora in una serra sperimentale del Volcani Recherche Institute di Rehovot".*

### **3.4 Viene dato lo stesso spazio a israeliani e palestinesi, o c'è una sproporzione tra i due?**

A Israeliani e Palestinesi sono dedicate parti diverse del libro: il caso di studio su "La ricerca scientifica in Israele" e il capitoletto intitolato "Israele" - che è suddiviso in diversi paragrafi (Il territorio e gli ambienti, le coste e le acque interne, le istituzioni politiche, una storia tormentata, la popolazione, il sistema economico) -, parla principalmente di Israele e della sua popolazione (104 I, 53 P)<sup>1</sup>; mentre i palestinesi sono essenzialmente presentati nella scheda specifica "*I territori palestinesi*" (13 I, 17 P). Il paragrafo "*Una storia tormentata*" parla in egual misura delle due parti (20 I, 20 P), come anche la scheda sulla "*Road Map*" (14 I, 14 P).

Nella scheda sui "*Dati essenziali*" viene dato molto più spazio agli israeliani che ai palestinesi (13 I, 4 P), come anche nel glossario (sono spiegati due termini riferiti alla parte israeliana mentre nessuno riferito a quella palestinese).

In generale si può dire che viene dato più spazio alla parte israeliana, la cui storia e società viene approfondita nel corso di tutto il capitoletto, mentre ai palestinesi viene dedicata una scheda specifica.

### **3.5 Quante volte vengono utilizzati sostantivi o aggettivi riferiti all'una e all'altra parte? (es. Israele, israeliano/i, ebreo/i... – Palestina, palestinese/i, arabo/i...)**

Introduzione del capitolo sull'Asia occidentale <sup>2</sup> →	Parte israeliana: 8 Parte palestinese: 11
Parti che trattano della tematica <sup>3</sup> →	Parte israeliana: 134 Parte palestinese: 72

### **3.6 Come vengono chiamate le parti in causa?**

Palestinese: 40

Arabo: 8

Israeliano: 91

ebreo: 31

<sup>1</sup> I = termini riferiti alla parte israeliana (Israele, israeliano/i, ebreo/i ecc.), P = termini riferiti alla parte palestinese (Palestina, palestinese/i, arabo/i ecc.)

<sup>2</sup> In questa parte si dà un quadro dell'intera regione, quindi si parla anche di tutti gli altri Stati della zona mediorientale. Analizzare separatamente questa parte è doveroso poiché il conteggio dei termini "arabo", "islam", "musulmani" ecc., riferiti qui ad altri stati e ad altre popolazioni, potrebbe falsare i dati e non farci capire esattamente quanto spazio viene dato alla parte palestinese e quanto a quella israeliana.

<sup>3</sup> Ci si riferisce qui al caso di studio sulla ricerca in Israele, al capitoletto su Israele, alla scheda sulla Road Map, alla scheda su Israele nei dati essenziali dei paesi extraeuropei e al glossario.

### 3.7 Quali fasi del conflitto vengono raccontate?

Nel capitoletto dedicato a Israele (paragrafo “Una storia tormentata”):

- la diaspora degli Ebrei del I secolo d.C.
  - l’immigrazione degli Ebrei dal 1920
  - il piano di spartizione della Palestina delle Nazioni Unite
  - il rifiuto arabo e la nascita di Israele
  - guerre arabo-israeliane (1948, 1956, 1967, 1973) → solo accennate
  - le conseguenze della guerra: il dramma palestinese
  - la pace con l’Egitto (1979)
  - l’Intifada
  - gli accordi tra i governi israeliani e l’OLP dei primi anni ’90 e la loro mancata applicazione
  - la seconda Intifada dal 2000 e gli attentati suicidi
  - il terrorismo internazionale di matrice islamica e le guerre in Medio Oriente all’inizio del XXI secolo
- 
- Nella scheda relativa ai “Territori Palestinesi”:
  - guerra del 1967 (“guerra dei sei giorni”)
  - il dramma dei profughi palestinesi
  - gli accordi di Oslo del 1993
  - gli insediamenti israeliani nei Territori occupati dal 1967
  - la nascita dei movimenti estremisti di Hamas e della Jihad
- 
- Nella scheda per il laboratorio:
  - l’incontro di Camp David del 2000
  - la Road Map
- 
- Nella scheda “Dati essenziali dei paesi extraeuropei”
  - la guerra arabo-israeliana del 1967 e l’occupazione dei Territori Palestinesi
  - il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati in Libano

---

## 4. CRITERI QUALITATIVI:

### 4.1 ATTORI

#### 4.1.1 Quali parole vengono usate per designare entrambe le parti? (es. si parla di israeliani o di ebrei? Di arabi o di palestinesi? ecc.)

Nel testo si nota un prevalente uso di termini legati alle parole “**ebreo**” e “**arabo**” per riferirsi alle due parti in conflitto quando si parla del passato, fino alla creazione dello Stato di Israele nel 1948, anche se talvolta si usa anche il termine “**palestinese/i**” (*persecuzioni inflitte dal nazismo al popolo ebraico, industria fiorente avviata da immigrati ebrei provenienti da Amsterdam, primi tempi della colonizzazione ebraica, convivenza tra Ebrei e Palestinesi, immigrazione degli Ebrei, prime tensioni tra Ebrei e Palestinesi, divisione della Palestina in due stati, uno arabo e uno ebraico, la Palestina [...] per due millenni abitata da Palestinesi e Arabi, latifondisti arabi*).

Quando si parla di avvenimenti storici successivi al 1948, si parla prevalentemente di “**israeliani**” (*Stato di Israele, vittoria di Israele, confini di Israele, governi israeliani, popolazione israeliana, esercito di Israele, soldati israeliani*) e, riferendosi all'altra parte, esclusivamente di “**palestinesi**” (*rivolta dei Palestinesi, OLP, Stato autonomo palestinese, Stato palestinese*). Anche parlando dell'attuale situazione nei Territori Palestinesi le due parti sono designate prevalentemente coi termini “**israeliani**” e “**palestinesi**” (*Stato di Israele, coloni israeliani, pace fra Israeliani e Palestinesi, l'occupazione israeliana, esercito israeliano, militari israeliani, mercato israeliano / città palestinesi, Autorità Palestinese, economia palestinese, territori palestinesi, diaspora palestinese, popolazione palestinese, questione palestinese*), come nella spiegazione della Road Map (*Stato di Israele, premier israeliano, rapporti israelo-palestinesi, esercito israeliano / profughi palestinesi, rapporti israelo-palestinesi, controllo palestinese, entità palestinese indipendente, Autorità Palestinese, Stato palestinese*) e nelle descrizioni di territorio, ambienti, coste e acque interne, istituzioni politiche e ricerca scientifica di Israele, dove si parla prevalentemente di “israeliani” (*governo israeliano, Stato di Israele, territorio israeliano, commercio israeliano, settore industriale israeliano, gli Israeliani, territorio israeliano, agricoltura israeliana*). Ci sono però alcuni casì ambigui in cui, anche parlando della situazione attuale, ci si riferisce alle due parti utilizzando i termini legati alle parole “**arabo**”/“**palestinese**” e “**ebreo**”/“**israeliano**” senza distinzioni (*all'inizio del XXI secolo i rapporti tra Ebrei e Palestinesi permangono difficili, insediamenti arabi e insediamenti ebraici, [Gerusalemme] cuore storico e spirituale del popolo di Israele, comunità araba ecc.*).

Due volte, infine, la parte palestinese è definita con altri termini: come “**altri**” nella descrizione delle principali etnie del paese e come “**musulmani**” quando si parla di Gerusalemme. Una volta la parte israeliana è definita, parlando del passato, come “**movimento sionista**”.

#### 4.1.2 Quali parole vengono usate per riferirsi al conflitto in questione?

*“Questione palestinese”, “problema della convivenza tra Ebrei e Palestinesi”, “forti tensioni sociali”, “conflitto per la Palestina”.*

#### 4.1.3 Quali aggettivi o nomi sono associati alle due parti?

- **Ebreo/ebraico:** etnia, lingua, religione, immigrazione, Stato, popolo, insediamenti, maggioranza, sefarditi, ashkenaziti, orientali, quartiere, centro religioso, leggi religiose, immigrati, colonizzazione, popolazione, comunità
- **Israele/israeliano:** centro di ricerca, economia, ricercatori, governo, Stato, territorio, terreno, sbocco, storia di-, Parlamento, vittoria, confini, popolazione, esercito, soldati, coloni, occupazione, operazioni militari, mercato, popolo, crescita economica, settore industriale, agricoltura, premier, truppe, abitanti, sviluppo economico
- **Arabo:** mondo, regione, lingua, Paesi, latifondisti, Stato/i, insediamenti, agglomerato, quartiere, comunità
- **Palestina/palestinese:** questione, divisione della-, situazione dei-, rivolta dei-, organizzazione politica dei-, Stato autonomo, Stato, territori, città, Autorità, economia, diaspora, popolazione, profughi (RM), controllo (RM), entità (RM).

RM= Road Map

#### 4.1.4 Quali verbi accompagnano le due parti in causa?

	Verbi attivi	Verbi passivi
--	--------------	---------------

<b>Israeliani</b>	Usa, si è specializzato, ha firmato, aspiravano ad avere, proclamarono, arrivò a estendere, ha dovuto affrontare, hanno raggiunto, festeggiano, hanno costruito, parla, professa, ha costituito, intrattiene, difendersi, hanno sviluppato, è stata organizzata; (RM) scelse di perseguire, offrì, si impegnava a compiere e a risolvere, diede inizio, ha avuto; (DE) ha occupato, si sono ritirate	è dominante, nato, circondato, si estende, confina, comprende, è caratterizzato, fondato, furono cacciati, provenienti, riconosciuto, disperso, è composta, è diversificata, espulsi, portatori, si è caratterizzato, è in grado; (RM) era chiamato ad allentare; (DE), sono nati, conduce, vive, a- giungono
<b>Palestinesi</b>	Rifiutarono, cercarono di distruggere, hanno raggiunto, non hanno mai raggiunto, si recano a lavorare; (RM) avevano lasciato, rifiutò	vennero sconfitti, cacciati, confinati, sono stati costretti a vivere, dovrebbe comprendere, si sentono privati; (RM) avrebbe ottenuto, sorgerà; (DE) vivono

#### 4.1.5 Cosa si descrive degli uni e degli altri? (es.: Le origini? Le abitudini? Lo stile di vita?)

Trattandosi di un libro di geografia, vengono descritti diversi aspetti caratterizzanti le due parti, ma specialmente viene approfondita la descrizione di quella israeliana.

Di questa si descrivono: il territorio e gli ambienti in cui vive, le istituzioni politiche, le immigrazioni di ebrei in Palestina, il movimento sionista, gli avvenimenti salienti del conflitto (vedere domanda 3.7), i coloni e gli insediamenti nei territori occupati, l'eterogeneità della popolazione ebraica, le principali città, i quartieri ebraici di Gerusalemme (quello storico e quelli moderni) e l'importanza di questa città per la religione ebraica, il settore economico e commerciale, i servizi, l'industria e in particolare il settore della ricerca, della difesa e dell'agricoltura. Inoltre nella scheda sulla Road Map vengono presentati alcuni leader politici israeliani (Barak e Sharon).

Della parte palestinese si descrivono: gli avvenimenti salienti del conflitto (vedere domanda 3.7), la situazione dei profughi, la fragile economia e il settore agricolo, la disoccupazione e la povertà, il quartiere musulmano nella città vecchia di Gerusalemme e l'importanza di questa città per l'Islam. Infine nella scheda sulla Road Map si parla di alcuni leader palestinesi (Arafat e Abu Mazen) e di alcune caratteristiche dell'ANP (funzione di controllo degli attacchi terroristici, necessità di ammodernarsi).

#### 4.1.6 Vengono usati degli stereotipi nelle descrizioni? (es: palestinese/terrorista; israeliano/deve difendersi)

Nel testo, anche se si parla di terrorismo, non viene mai fatta l'associazione palestinesi=terroristi, in quanto questo fenomeno viene connesso ad un livello più internazionale (*terrorismo internazionale di matrice islamica, le trattative tra le parti sono [...] condizionate dalla situazione politica internazionale e dal terrorismo*), non viene esplicitamente collegato a nessun gruppo (*...nuovi strumenti di difesa per prevenire attacchi terroristici nel territorio israeliano*) oppure ancora viene collegato a gruppi specifici (*impegno dell'ANP per prevenire azioni di terrorismo anche controllando che le donazioni provenienti dall'estero non finissero ai gruppi oltranzisti*).

Israele viene più spesso visto nella sua necessità di difendersi dal momento che è circondato da "nazioni ostili". Ad esempio vengono usate queste espressioni: "circondato da nazioni ostili ha creato un potente sistema di difesa militare", "hanno studiato e perfezionato nuovi strumenti di difesa per prevenire attacchi terroristici nel territorio israeliano", "ha sempre dovuto fare i conti con l'ostilità dei Paesi arabi confinanti", "i Paesi arabi confinanti cercarono di distruggere Israele ma vennero

sconfitti”, “risposta molto dura dell’esercito di Israele”, “dal 1948 in avanti gli Israeliani per difendersi dai vicini ostili”.

Più raramente lo Stato israeliano viene rappresentato come “agente” e “causa” della situazione di conflitto e dell’occupazione, riferendosi ai gruppi di estremisti religiosi o al suo esercito: “alcuni di questi insediamenti sono colonie agricole paramilitare [...] e la loro presenza costituisce un forte ostacolo all’avvio del processo di pace”, “presenza sempre più oppressiva dell’esercito israeliano nei territori palestinesi”, “anche le infrastrutture amministrative e sanitarie di questi territori sono state semi-distrutte dalle periodiche operazioni militari israeliane”. Nel paragrafo storico l’occupazione dei territori palestinesi non viene esplicitata preferendo la dizione: “Israele arrivò a estendere i suoi domini ai cosiddetti territori occupati”, solo nella scheda conclusiva sui “Dati essenziali..” si dice che “Israele ha occupato la Cisgiordania e Gaza”.

Come già detto prima, gli Stati arabi confinanti vengono spesso dipinti come “nazioni ostili” (tre volte).

## 4.2 EVENTI/FATTI

### 4.2.1 A quali eventi/tappe della storia del conflitto e a quali personaggi politici viene data maggiore enfasi? Come vengono presentati?

Nel capitoletto dedicato a “Israele”, la storia del conflitto è descritta in modo molto riassuntivo (1 pagina), raccontando solamente gli avvenimenti più salienti del conflitto tra israeliani e palestinesi e tra Israele e paesi arabi (vedere domanda 3.7), a partire dalla cacciata degli Ebrei dalla Palestina storica nel I secolo d.C. fino agli attentati suicidi all’inizio del XXI secolo. Solo nella scheda sui “Territori palestinesi” (1 pagina) ci si sofferma un attimo sugli Accordi di Oslo, descrivendo cosa prevedevano.

Viene invece data molta enfasi al piano di pace della Road Map all’interno della scheda specificatamente dedicata ad esso (1 pagina). Nella stessa scheda viene dato molto spazio a tre personaggi politici in particolare (Barak, Arafat e Sharon) e ad altri in modo meno rilevante (George Mitchell, George Tenet, Kofi Annan e Abu Mazen).

Barak viene presentato come colui che “scelse di perseguire una politica di apertura verso i Palestinesi” e “convinto di centrare l’obiettivo storico della nascita di due Stati che potessero convivere in pace, offrì ad Arafat quanto mai nessun governo ebraico aveva fatto prima”. L’enfasi posta su Barak, sulla sua reale volontà di pace e sulla sua grande disponibilità al dialogo viene sottolineata anche da questa frase: “Barak si impegnava inoltre a compiere passi importanti per smantellare gli insediamenti ebraici nei territori e a risolvere anche la questione dei profughi palestinesi”.

Arafat al contrario viene presentato come colui che rifiutò l’accordo, a un passo dal concluderlo, causando così il fallimento delle trattative e “conseguenze devastanti sui rapporti israelo-palestinesi”, fino allo scoppio della seconda Intifada.

Sharon è presentato come la miccia che scatenò l’inizio della seconda Intifada (la passeggiata di Ariel Sharon sulla spianata delle moschee diede inizio alla seconda Intifada) e come un politico intransigente, in quanto indisponibile al dialogo finché non ci fosse stato un nuovo interlocutore palestinese, e poco propenso a sottostare a regole decise da “altri” (con la nomina a premier di Abu Mazen [...]) [Sharon] non ha più motivi per rifiutare l’avvio di una nuova fase di negoziati, sotto il pieno controllo degli Usa e degli altri membri del quartetto).

Abu Mazen viene solo nominato, ma resta una figura secondaria e passiva nel corso del discorso.



Gli altri tre politici nominati, Mitchell, Tenet e Kofi Annan, insieme agli altri membri del quartetto vengono rappresentati come i veri protagonisti della fase di negoziati che portarono alla Road Map. Infatti, il testo sottolinea come la definizione del piano avvenga in tutto e per tutto sotto il pieno controllo del quartetto e come la sua presentazione ufficiale venga fatta per mezzo di un comunicato stampa rilasciato dal Dipartimento di Stato USA. Il ruolo di controllo degli “attori internazionali” viene ribadito con le seguenti espressioni: “*se il quartetto lo riterrà opportuno, si passerà alla seconda fase*” e “*con l’aiuto del quartetto, che compirà un’attenta opera di monitoraggio dei progressi effettivi [...] si punterà alla soluzione finale del contenzioso*”.

#### **4.2.2 Quali accordi di pace sono presentati? Come sono presentati? Perché falliscono?**

Gli accordi di pace presentati sono:

L’**accordo con l’Egitto**, che viene semplicemente nominato (*Raggiunta la pace con l’Egitto -1979-* )

Gli **accordi raggiunti “all’inizio degli anni Novanta”** “*per la costituzione di uno Stato autonomo palestinese nei territori della Cisgiordania e a Gaza*”. Non viene precisato di che accordi si tratta, ma presumibilmente in questa espressione si accomunano la Conferenza di Madrid (1991), gli Accordi di Oslo (1993) e gli Accordi di Oslo II (1995). Non viene spiegato il motivo del fallimento degli stessi, ma si dice solamente che “*questi accordi [...] non hanno trovato piena applicazione, e i Palestinesi non hanno mai raggiunto la piena autonomia*”.

Gli **Accordi di Oslo del 1993** vengono ripresi nella scheda sui “*Territori palestinesi*”, dove vengono descritti brevemente nel loro contenuto, senza però fornire una motivazione esplicita del loro fallimento. Una delle motivazioni viene però suggerita parlando, nella parte successiva a quella che tratta degli Accordi di Oslo, dei numerosi insediamenti costruiti dai coloni israeliani, specialmente estremisti religiosi, nei Territori palestinesi e di come la loro presenza costituisca un forte ostacolo all’avvio del processo di pace.

Alla **Road Map**, come già detto, viene dato ampio spazio. L’origine del piano viene collegata al fallimento delle trattative tra Israele e ANP dell’estate 2000 (Incontro di Camp David), fallimento che viene del tutto imputato alla parte palestinese che rifiutò la “grande offerta” di Israele grazie alla quale avrebbe potuto ottenere la sovranità, immediatamente, su circa il 73% di Gaza e Cisgiordania e, nell’arco di dieci anni, sul 21% del territorio, oltre ad ampie concessioni su Gerusalemme e ad importanti impegni relativi allo smantellamento degli insediamenti ebraici e alla questione dei profughi palestinesi. Essendo il testo relativo alla Road Map del 2003, non viene detto nulla sull’esito, ad oggi fallimentare, di tale piano.

#### **4.2.3 Si parla delle questioni irrisolte (problema profughi e diritto al ritorno, Gerusalemme, insediamenti, risorse idriche, sicurezza, muro, checkpoints, problema demografico, interessi internazionali, petrolio, creazione dello Stato palestinese ecc.)**

Il testo affronta alcuni dei nodi fondamentali del conflitto israelo-palestinese, come gli **insediamenti israeliani** nei territori occupati, la **creazione dello Stato palestinese**, la

drammatica situazione dei **rifugiati palestinesi**, la scarsità delle **risorse idriche** e il conflitto per il fiume Giordano (anche se questi ultimi due problemi non vengono esplicitamente connessi alla questione palestinese, ma vengono piuttosto messi in relazione allo stato di ostilità coi paesi arabi confinanti). Il problema della carenza di **petrolio** viene accennato parlando della necessità di Israele di rifornirsi di questa risorsa dall'Egitto e dell'oleodotto che collega i due Stati, ma anche in questo caso la questione non viene collegata al conflitto.

Nella scheda relativa alla Road Map si accenna anche alla questione di **Gerusalemme**, senza però spiegarla. Rispetto a Gerusalemme bisogna anzi dire che in tutto il corso del testo essa viene presentata come la capitale ufficiale dello Stato di Israele dal 1967 e nella descrizione della città, nell'apposita scheda ad essa dedicata, non si fa assolutamente riferimento alla suddivisione della città (moderna) in parte orientale araba e parte occidentale ebraica. In questo modo non vengono date le informazioni essenziali per comprendere la questione di Gerusalemme.

Nella scheda sulla Road Map si parla anche del problema dei profughi palestinesi del 1948, anche se non si affronta il problema dal punto di vista del diritto al ritorno (risoluzione ONU n.194).

Il problema della **sicurezza di Israele** viene presentato in più punti, soprattutto nella descrizione del settore della difesa dello Stato. Si accenna anche al problema degli **attentati suicidi** contro la popolazione civile israeliana e alla necessità della cooperazione dell'ANP per prevenire gli attacchi terroristici.

Non si fa assolutamente riferimento né al **muro**, né ai **checkpoints**, né al **problema demografico** in Israele.

#### **4.2.4 Si parla di altre parti in causa? (Libano, Egitto, Stati Uniti, Giordania, Siria, Iran, Iraq, Stati europei)**

Alcuni degli attori internazionali che giocano un ruolo all'interno del conflitto compaiono nel testo, soprattutto i **Paesi arabi** confinanti, di cui si sottolinea l'ostilità e la volontà di distruggere Israele al momento della sua creazione. Le ragioni della loro ostilità non vengono però spiegate. Inoltre tali Stati vengono spesso accomunati, non facendo una necessaria distinzione tra i vicini arabi che tuttora non hanno relazioni diplomatiche con Israele (Libano, Siria) e quelli che invece hanno stretto accordi di pace con lo Stato israeliano (Egitto, Giordania). Si accenna al contenzioso fra Israele da un lato e **Giordania** e **Siria** dall'altro per lo sfruttamento delle acque del Giordano, anche se non viene esplicitato il collegamento tra tale conflitto e quello israelo-palestinese. Infine viene descritto l'importante ruolo ricoperto dall'**Egitto** per l'economia israeliana, in quanto suo principale fornitore di petrolio. Non viene però dato spazio al ruolo giocato da Libano, Giordania e Siria, né a quello dei campi profughi presenti in questi paesi.

Per quanto riguarda gli altri attori internazionali, sono presentati specialmente gli **USA** e l'**UE**, di cui si descrive l'impegno a investire nei settori industriali e nelle infrastrutture del futuro Stato palestinese in seguito agli Accordi di Oslo e l'importante ruolo giocato nella definizione della Road Map (vedi domanda precedente). Per quanto riguarda gli Stati Uniti, viene sottolineato il fondamentale ruolo che svolgono nell'economia israeliana, specialmente nel settore della ricerca (gli importanti contatti e collaborazioni tra aziende e università americane e israeliane), nel commercio (*gli Stati Uniti e l'UE [...] sono i partner commerciali più importanti per Israele*) e soprattutto in relazione all'afflusso di ingenti capitali, sotto forma di aiuti del governo statunitense.

Si accenna anche, in un punto, al ruolo giocato dalle **organizzazioni sioniste internazionali** per la raccolta di ingenti capitali da destinare allo Stato di Israele ma questo fatto, come nel caso della descrizione di altri aiuti economici provenienti

dall'estero, non viene messo in relazione a possibili interessi di attori esterni nel conflitto.

#### **4.2.5 Gli eventi sono presentati nella loro duplice interpretazione (palestinese/israeliana)?**

Il testo parte dal punto di vista israeliano, per la stessa struttura con cui è presentato lo Stato di Israele e i Territori Palestinesi: infatti il capitolo è dedicato ad Israele e i Territori Palestinesi sono presentati, soprattutto nella parte visuale del libro (le mappe), come "parte" di Israele. Questa, per certi versi, è una modalità di raccontare la geografia vicina all'interpretazione israeliana dei fatti. Per quanto riguarda la parte testuale, gli eventi non sono presentati tenendo in considerazione la loro doppia interpretazione.

#### **4.2.6 Ci sono conflitti interni al libro (es. il libro si contraddice)?**

Il testo si contraddice soprattutto dal punto di vista geografico: Gerusalemme viene descritta, all'interno del testo e nell'elenco di tutti gli stati e le capitali del Medio Oriente, come capitale dello Stato di Israele, ma nella mappa fisico-politica di Israele quella che viene rappresentata come capitale è Tel Aviv.

Nella stessa mappa, il territorio di Israele comprende anche tutta l'area dei territori palestinesi occupati, tanto che questi ultimi potrebbero sembrare una provincia dello stato israeliano. Nella mappa su *"L'utilizzo del suolo in Israele"*, i territori palestinesi scompaiono (risultano colorati di grigio, come se non facessero parte dello Stato).

Infine i profughi palestinesi sono nella maggior parte delle volte descritti come *"cacciati"* e *"confinati"*, ma in un punto viene detto che essi *"avevano lasciato le loro case nel 1948"*.

#### **4.2.7 Si parla di sionismo<sup>4</sup>? Come e cosa si dice di esso?**

All'interno del testo si parla due volte di sionismo: una volta riferendosi al movimento sionista che dette la spinta per l'immigrazione ebraica in Palestina e una volta riferendosi alle organizzazioni sioniste internazionali.

Del primo si dà la definizione nella nota laterale al testo (ripresa poi dal glossario) dove dopo aver ricordato l'origine del termine dal nome del monte Sion, si dice che è un movimento politico-religioso sorto alla fine dell'Ottocento con lo scopo di ottenere la costituzione in Palestina di uno Stato per il popolo ebraico. Si parla poi del suo fondatore, T. Herzl. Nel testo si dice anche che la rivendicazione del movimento sionista era quella di tornare nella Terra Promessa degli antichi avi.

Per quanto riguarda le organizzazioni sioniste internazionali non viene spiegato né chi siano né quali siano i loro obiettivi, ma viene solamente detto che aiutano l'economia e lo Stato israeliano grazie all'invio di ingenti flussi di capitali.

#### **4.2.8 Si parla di islamismo<sup>5</sup>? Come e cosa si dice di esso?**

Non si parla mai di islamismo nel testo, ma una volta solamente di *"terrorismo internazionale di matrice islamica"*, elencandolo tra le cause del mancato raggiungimento della pace tra israeliani e palestinesi.

#### **4.2.9 Viene correlato l'attuale conflitto israelo-palestinese e/o la politica israeliana con l'olocausto degli ebrei? Se sì, come?**

---

<sup>4</sup> "Sionismo" è definito come "movimento politico e ideologia volta alla creazione di uno Stato ebraico in Palestina, sviluppatosi dalla fine del XIX sec.". Fonte: Enciclopedia Treccani.

<sup>5</sup> Per "islamismo" si intende "il sistema politico, sociale e culturale strettamente connesso alla religione islamica". Fonte: Enciclopedia Treccani.

Non viene mai esplicitamente correlato il conflitto o la politica israeliana con l'olocausto degli ebrei e ad esso non viene nemmeno direttamente collegata la massiccia immigrazione degli ebrei in Palestina dopo la seconda guerra mondiale. Solo nel paragrafo che parla del settore economico si accenna alle *“somme devolute [allo Stato israeliano] dalla Germania come riparazione per le persecuzioni inflitte dal nazismo al popolo ebraico”*.

#### **4.2.10 Sono presenti errori “storici” nel libro?**

Sì, sono presenti alcuni errori dal punto di vista storico: nella foto che raffigura alcuni soldati israeliani che festeggiano presso il Muro del Pianto, la didascalia indica che la foto è datata 14 maggio 1948 e la motivazione del festeggiamento è la proclamazione dello Stato di Israele. Questo è errato in quanto quella foto rappresenta la conquista israeliana della città vecchia di Gerusalemme in seguito alla Guerra dei Sei Giorni del 1967.

Dove viene spiegato il contenuto degli accordi di Oslo del 1993 si dice che: *“il futuro Stato palestinese dovrebbe comprendere la totalità dei territori della striscia di Gaza e il 47% dei territori della Cisgiordania, cioè sette città palestinesi e i villaggi adiacenti, escluse Gerusalemme Est e buona parte di Hebron”*. Questo è errato in quanto gli Accordi di Oslo hanno solamente richiesto il ritiro dell'esercito israeliano da parti della Striscia di Gaza e della Cisgiordania, dove si sarebbe stabilita una forma di autogoverno palestinese attraverso la creazione dell'Autorità Nazionale Palestinese. Il governo palestinese ad interim sarebbe durato per un periodo di cinque anni, durante i quali sarebbe stato negoziato un accordo permanente (a partire al più tardi dal maggio 1996). Gli accordi di fatto non menzionano *dove* il futuro stato palestinese avrebbe dovuto sorgere.

### **4.3 INTERPRETAZIONE**

#### **Quale interpretazione del conflitto viene suggerita?**

L'interpretazione che viene data al conflitto è deducibile da quella data ai principali attori dello stesso: gli Stati arabi e i leader palestinesi sono per lo più rappresentati come ostili alla pace (vicini ostili, rifiuto di Arafat alla proposta di Barack che causò il fallimento delle trattative di pace ecc.), mentre Israele viene visto come l'attore che, sebbene responsabile delle sofferenze dei palestinesi, è costretto ad usare la forza militare per difendere la sicurezza dei suoi cittadini. In generale gli israeliani vengono presentati come soggetti attivi, anche per quanto riguarda il loro grande e costante impegno per lo sviluppo dell'economia e della ricerca scientifica, mentre i palestinesi vengono visti per di più come soggetti passivi del conflitto, che subiscono le decisioni prese da altri. Discorso a parte per i gruppi integralisti, palestinesi, israeliani ed esterni, che vengono presentati come fortemente e attivamente contrari alla pace. Il libro non appoggia le ragioni di nessuna delle due parti in modo esplicito, ma cerca di fornire informazioni, anche se in modo molto riassuntivo e quindi spesso non chiaro, sulla maggior parte delle questioni aperte del conflitto. A livello geografico, il fatto di non rappresentare in modo preciso il territorio dello Stato di Israele e le problematiche legate ai suoi confini (vedi domanda *“Ci sono conflitti interni al libro?”*) potrebbe essere interpretato come una *“non legittimità”* della creazione futura di uno Stato Palestinese.